

Il bibliotecario/ documentalista nelle Usl

L'annoso problema del riconoscimento della figura professionale del bibliotecario/documentalista nelle Usl è tuttora irrisolto.¹ L'assoluta mancanza di legislazione a questo riguardo ha determinato una situazione assai variegata sul territorio nazionale: biblioteche gestite indifferentemente da personale amministrativo, tecnico e sanitario con livelli di istruzione che spaziano dal diploma professionale alla laurea, non importa in quale disciplina.

Il vuoto legislativo sull'individuazione del profilo professionale del bibliotecario/documentalista (d'ora in poi userò esclusivamente il termine "bibliotecario" anche se le funzioni di documentalista che esso svolge sono la

parte preponderante del suo lavoro) nelle strutture sanitarie e la mancanza di standard specifici per la costituzione di biblioteche scientifiche hanno determinato uno sviluppo disomogeneo delle biblioteche/centri di documentazione: in sostanza, tranne alcune rare eccezioni, le uniche biblioteche che hanno conosciuto un potenziamento sono quelle ospedaliere, preesistenti al Servizio sanitario nazionale (Ssn).

Non mi risulta che siano sorte nuove biblioteche nelle Usl, nei casi più fortunati quelle ospedaliere — là dove esistevano — hanno ricevuto l'incarico di occuparsi dell'aggiornamento di tutto il personale sanitario delle nuove concentrazioni amministrative.

Ciononostante, i bibliotecari delle Usl, in questi anni, hanno cercato in tutti i modi di incontrarsi per discutere dei

loro problemi e confrontare le loro esperienze. Spesso operando all'interno di associazioni di categoria (ad esempio Aib/Commissione biblioteche biomediche e Gidif, Rbm) hanno promosso occasioni d'incontro per approfondire temi e per migliorare la loro formazione.

Ed è da questa comune esperienza che è

scaturito un profilo professionale del bibliotecario delle Usl: una figura che oltre ad avere buone conoscenze tecniche per l'archiviazione e la classificazione dei documenti, deve conoscere la natura e le caratteristiche delle fonti documentarie — soprattutto in linea e su cd-rom — e le diverse modalità di interrogazione delle stesse.

Pur non avendo nessun tipo di riconoscimento, le biblioteche del Ssn hanno comunque

svolto due importanti funzioni:

— una informativa che, grazie a una più oculata politica degli acquisti e attraverso la capillare diffusione di bollettini, indici e cataloghi, ha valorizzato pienamente il patrimonio posseduto, rendendolo finalmente disponibile;

— l'altra formativa: l'accessibilità fisica alle risorse documentarie e l'introduzione dei sistemi di ricerca bibliografica in linea, hanno contribuito a riconquistare i medici all'uso delle biblioteche. Ed è così che, frequentando regolarmente i servizi bibliotecari delle proprie Usl, essi hanno trovato nuovi stimoli ed espresso nuovi bisogni.

L'aumento delle informazioni disponibili introdotto dalle nuove tecnologie ha generato un profondo mutamento del profilo dell'utenza media del Ssn, costituita soprattutto da medici, biologi e chimici. Essi hanno visto cadere ogni barriera culturale e linguistica e oggi sono preparati a ogni confronto, anche a livello internazionale. Questo fenomeno ha costretto anche i bibliotecari a rapidi cambiamenti determinati dalla necessità di acquisire conoscenze approfondite sui linguaggi di interrogazione e sull'interpretazione dei dati ottenuti.

Un'altra conseguenza della ricaduta della ricerca bibliografica in linea sulle biblioteche sanitarie è rappresentata dall'ineluttabilità della costituzione di un servizio di recupero

dei documenti originali, perché ciò che l'utente non trova in biblioteca dovrà essere cercato altrove. Tale servizio presuppone una buona dose di imprenditorialità e duro lavoro da parte del bibliotecario che, se da un lato dovrà cercare di collaborare alla creazione di cataloghi collettivi, dall'altro avrà il compito di istituire una rete di collaborazioni tra singole biblioteche. I documenti che non si trovano entro i confini nazionali dovranno essere ricercati avvalendosi di istituzioni che operano a livello mondiale: il Bldsc (British Document Supply Centre) e Adonis rappresentano, ad esempio, due modi diversi di risolvere un unico problema, quello della disponibilità del documento integrale.

Il processo attivato dalle tecniche informatiche non si arresterà di certo e la letteratura professionale recente va riportando contributi sui nuovi modi di ricercare le informazioni e sul loro trasferimento.

La "biblioteca virtuale"² ottenuta in larga parte dalla disponibilità delle reti accademiche di telecomunicazione è alle porte e i bibliotecari delle Usl intendono accogliere anche questa sfida

Rita Iori

Note

¹ C. VIDALE, *Il bibliotecario nelle U.S.S.L.*, "Aib Notizie", 6 (1994), 1, p. 4.

² C. BASILI - C. PETTENATI, *La biblioteca virtuale: l'accesso alle risorse informative in rete*, Milano, Editrice Bibliografica, 1993.

